

TESORI RITROVATI

Stefania Gregorio, Domenico Molinari, Gaia Sabetta, Serena Siena
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici “D. Adamesteanu”, Università del Salento
stefania_gregorio@yahoo.it, dmolinari@hotmail.it, gaia.sabetta@gmail.com, serena.siena@hotmail.it

In mostra sono stati esposti 22 reperti selezionati tra i più nutriti nuclei di beni confiscati a seguito di indagini della Guardia di Finanza e del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri e conservati nei magazzini di Palazzo Simi, sede del Centro Operativo per l'Archeologia della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari¹.

Essi provengono da vari siti della Puglia e sono stati scelti per testimoniare la varietà di materiali, che finiscono nelle mani di collezionisti e appassionati a seguito di compravendite e scavi clandestini. La selezione dei materiali da esporre ha pertanto abbracciato non solo produzioni differenti, in ceramica e metalli, ma anche un ampio arco cronologico che va dal VI secolo a.C. al IX secolo d.C.

Tuttavia, i reperti sono privi del loro contesto di rinvenimento e per tale motivo le datazioni e lo studio degli stessi è stato affrontato mediante il confronto con materiali affini provenienti da contesti archeologici scientificamente indagati. Quando si acquista o si occulta a seguito del rinvenimento un qualsiasi reperto archeologico esso, se recuperato, può raccontarci solo una parte della propria storia causando un grave danno alla comune conoscenza del passato.

Un possibile ulteriore danno ai reperti illecitamente detenuti può essere causato da restauri fai-da-te che ne pregiudicano l'aspetto e la leggibilità. Per tale motivo tra i reperti è stata inserita una brocca maldestramente restaurata da chi la deteneva e il cui aspetto è stato irrimediabilmente danneggiato (*n.4 del catalogo*).

Ad incrementare il mercato clandestino di antichità, già nutrito dall'attività dei tombaroli, sono i falsari il cui operato può essere smascherato solo grazie all'esperienza, alla conoscenza dei materiali e delle tecniche impiegate da parte dei professionisti (*n. 22 del catalogo*).

Nell'antica Puglia numerose sono state le produzioni ceramiche avvicendatesi nel corso dei secoli. La produzione di ceramiche nella Regione è legata agli Iapigi, antico popolo che, a partire dal VII secolo a.C., si articola in tre culture affini sebbene divise: daunia a nord, peucezia al centro e messapica al sud². Queste tre compagini

¹ A tal proposito cogliamo l'occasione per ringraziare il Direttore della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari Dott. Luigi La Rocca per averci concesso di visionare e studiare i materiali qui proposti, le Dott. sse Giulia Sagliocco e Antonella Battisti e tutto il personale del Centro Operativo di Palazzo Simi per il prezioso aiuto accordatoci.

² DE JULIIS 1996, p. 126.

culturali svilupparono produzioni ceramiche con caratteristiche decorative e morfologiche peculiari, che cominciano già nell'VIII-VII secolo a.C.³.

Per la produzione daunia sono stati scelti quattro esemplari caratterizzati da decorazioni di tipo geometrico che variano da semplici fasce di colore bruno a motivi più complessi che prevedono anche decorazioni plastiche zoomorfe tipiche di quest'area produttiva (cat. nn.1-4).

Tra gli esemplari peucezi in mostra è ben documentata la decorazione geometrica e la ceramica di stile misto con fasce e motivi vegetali (cat. nn.5-7).

Tra la fine del V e il IV secolo a.C. la Puglia si arricchisce di nuove produzioni ceramiche come quella a vernice nera i cui esemplari più antichi si datano già nel VI secolo a.C. I vasi a vernice nera erano realizzati nelle botteghe dei centri della Magna Grecia come Taranto sebbene non manchino esemplari di fattura indigena la cui vernice ha però una colorazione più simile al bruno della ceramica geometrica⁴.

Nel IV secolo a.C. la ceramica a vernice nera appare ampiamente diffusa anche nei centri indigeni della regione. Tra le forme vascolari più comuni di questa produzione si annoverano vasi per bere e versare (cat. n.8).

Nella seconda metà del V secolo a.C. comincia, nelle colonie greche dell'Italia meridionale, la produzione di vasi a figure rosse su modello di quelli già prodotti in Attica nel periodo coevo. Tra i reperti in mostra un vaso patorio che mostra su uno dei lati una delle decorazioni accessorie più comuni nella tarda produzione apula del IV secolo a.C.: una testa femminile di profilo⁵ (cat. n.9).

Nello stesso periodo a Taranto comincia la produzione di ceramica sovraddipinta policroma comunemente chiamata «*di Gnathia*» per via delle sue attestazioni nell'omonima località presso l'attuale Fasano (BR)⁶. Tale classe ceramica utilizza un fondo nero su cui la decorazione figurata è realizzata con colori come il bianco, il giallo ed il rosso. Come si evince dall'esemplare esposto, la decorazione è spesso limitata a motivi vegetali talora arricchiti da maschere teatrali o poche figure di ambito dionisiaco. Tale produzione sembra rarefarsi e scomparire nel corso del III secolo a.C. (cat. n.10).

Probabilmente riferibili anch'esse alla produzione tarantina sono le due terrecotte esposte la cui datazione è da ascrivere al IV secolo a.C., periodo in cui tale produzione subisce un incremento. Tali manufatti erano impiegati soprattutto in ambito culturale presso i santuari e all'interno dei corredi funerari⁷ (cat. nn.14,15).

Nei corredi maschili si rinvenivano spesso armi che testimoniano lo status di guerriero assunto dal defunto durante la vita terrena. Si tratta di una prassi ben documentata soprattutto nel IV-III secolo a.C. quando molti membri dell'élite delle comunità indigene della Puglia si fanno seppellire con cinturoni bronzei e armi offensive come quelle esposte⁸ (cat. nn.16-19).

³ DE JULIIS 1997, pp. 39 ss.

⁴ Ivi, pp. 85-90.

⁵ Ivi, pp. 97-110.

⁶ Ivi, pp. 122-126.

⁷ Ivi, p. 277.

⁸ Ivi, p. 576.

CERAMICA DAUNIA

1. Sphageion con decorazione a fasce brune e paonazze di produzione canosina

N. Inv. 235337

H 20,2 cm
Ø (labbro) 20,4 cm
Ø (fondo) 7,3

Argilla beige-rosata, farinosa.
Vernice rossa e bruna.
A tornio.



Fondo piano, corpo globulare, labbro distinto a imbuto, orlo arrotondato. Due anse a sezione circolare impostate verticalmente sulla spalla. Sulla spalla si impostano due applique con protomi zoomorfe (volpe?).

Decorazione geometrica bicroma, evanida in più punti. La superficie interna del labbro presenta una decorazione a tre fasce concentriche rosse e brune, sormontate da un motivo a tenda. La parte superiore del corpo porta una decorazione a fasce concentriche brune e rosse, la parte centrale presenta una decorazione a metope in bruno, che presentano motivi a sottili linee parallele entro cui si iscrive un motivo a tratteggio sempre in bruno. Gli attacchi delle appliques sono sottolineati da una fascia semicircolare in bruno. La parte inferiore è decorata con bande brune e rosse concentriche. Le appliques sono dipinte in rosso e in bruno, con spazio a risparmio per gli occhi e pupille rese con cerchi dello stesso colore. Le anse presentano una decorazione composta da due fasce sagittali bruna e rossa e lo spazio racchiuso fra gli attacchi delle anse è decorato da tre fasce verticali in bruno e rosso alternati. Integro.

Datazione: VI-V sec. a.C.

Bibliografia: ROSSI 2011, pp. 15-16.

G.S.

CATALOGO

2. Guttus a decorazione geometrica

N. Inv. 63190

H 9,5 cm
Ø (fondo) 7 cm
Ø (labbro) 5 cm



Argilla arancio-rossiccia.
Decorazioni in bruno. A mano.

Guttus a decorazione geometrica monocroma. Fondo piatto, corpo carenato con protuberanza centrale, beccuccio cilindrico impostato verticalmente e orlo appiattito, anse a nastro impostate ad anello sulla spalla, ai lati del beccuccio stesso.

Sulla parte sommitale del corpo, fra tre cerchi concentrici, coppia di fasce campite: una con serie di rombi e l'altra con rettangoli alternati, entrambi riempiti a puntini. Sulla spalla serie di rombi disposti in verticale e in orizzontale e campiti a puntini o a scacchiera, racchiusi tra coppia di linee. Sul punto di massima espansione serie di doppi archetti entro fasce di diverso spessore. Orlo decorato da due cerchi concentrici e serie di doppi archetti. Sul beccuccio, fasce brune appena sotto l'orlo e sul punto di imposta; al centro rombo campito con motivo a scacchiera racchiuso fra coppie di tre linee verticali e orizzontali. La presenza del beccuccio è sottolineata sul corpo da una coppia di linee da cui si dipartono dei trattini verticali. Ansa decorata da linee brune parallele, e l'imposta dell'ansa mancante è sottolineata da un motivo "a tenda".

Ampia lacuna sul corpo, superficie abrasa in più punti, in alcune zone la vernice risulta arrossata per difetto di cottura. Mancante di una delle anse.

Datazione: VI-V sec. a. C.

S.G.

3. Brocchetta subgeometrica daunia

N. Inv. 67226

H. 11,3 cm
Ø (orlo) 6,3 cm

Argilla beige
chiara, decorazioni
in bruno. A tornio.



Fondo piano, corpo globoso schiacciato, collo cilindrico, orlo leggermente estroflesso e arrotondato. Ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla parte di massima espansione del corpo.

Fascia bruna sull'orlo da cui pendono gruppi di quattro tratti verticali, fasce di vario spessore

sul corpo, tre fasce verticali parallele sull'ansa, il cui attacco sul corpo è sottolineato da due coppie di linee verticali. Lacuna sul labbro e vernice in parte evanida.

Datazione: V sec. a.C.

D.M.

4. Brocca subgeometrica daunia a decorazione monocroma

N. Inv. 235289

H 32,5 cm
Ø (orlo) 13,7 cm
Ø (fondo) 10 cm

Argilla chiara con piccolissimi inclusi micacei, ingubbiatura giallina, decorazione a fasce brune. A tornio.

Fondo piatto, corpo globulare con spalla troncoconica, labbro espanso con orlo appiattito, ansa a nastro sormontante impostata verticalmente fra la base della spalla e l'orlo.

Fascia sull'orlo e coppia di linee al suo interno, tra labbro e collo larga fascia da cui si dipartono due pennellate ricurve che sottolineano la posizione dell'ansa; tremolo orizzontale sulla spalla; sul corpo linee e fasce orizzontali parallele; motivo a stella sull'ansa (una linea verticale intersecata da due linee disposte ad "X"). Interamente ricomposta da numerosi frammenti.

Datazione: Seconda metà del V sec. a.C.



G.S.

CERAMICA PEUCEZIA

5. Olletta a decorazione geometrica monocroma

N. Inv. 235754

H. 14,6 cm
Ø (labbro) 11 cm
Ø (piede) 6,6 cm

Argilla arancio chiaro,
farinosa con piccoli
inclusi biancastri,
decorazioni in bruno.
A mano.



Piede troncoconico lievemente concavo internamente, corpo biconico a profilo arrotondato, anse a nastro oblique poste alla congiunzione fra spalla e ventre, labbro esovero con presenza di quattro fori passanti.

Sul labbro motivo a triangoli disposti a raggiera, sul collo e sul corpo fasce di diversi spessori, fascia campita con motivi a zig-zag verticali e paralleli, all'altezza delle anse zona metopale ornata da rettangoli campiti a reticolo alternati a puntini e coppia di linee disposte a X a sottolineare lo spazio delle anse, sulla vasca motivo a semicerchi. Sulle anse, cinque gruppi di tre sottili linee parallele sulla parte sommitale, due linee parallele longitudinali unite da tratti verticali.

Datazione: Secondo quarto del VI sec. a.C.

S.G.

6. Cratere a colonnette

N. Inv. 63199

H. 29,2 cm
Ø (orlo) 20 cm
Ø (piede) 12,5 cm

Argilla arancio
con piccoli inclusi,
vernice rossa
mal cotta.

A tornio.



Piede troncoconico
leggermente moda-
nato, corpo ovoidale,
profilo distinto, collo
cilindrico e labbro
estroflesso, anse a
colonnette sormon-
tate da parte del
labbro.

Decorazione a triangoli o linee sul labbro, sul collo motivo a fiori di loto con raccordi alterni, fascia campita da piccoli punti a vernice rossa. Corpo dipinto di rosso per 2/3 della sua altezza, parte inferiore risparmiata. Piede decorato da due fasce: una all'attacco del corpo e l'altra nella parte più esterna. Integro.

Datazione: IV sec. a.C.

Bibliografia: GEZZI, TAMMA 1992, pp. 146-147.

D.M.

7. Kantharos in stile misto

N. Inv. 63165

H 11,5 cm
Ø (orlo) 10,5 cm
Ø (fondo) 4,5 cm

Argilla rosa chiaro, decorazione in bruno rossiccio. A tornio.

Piede a disco, corpo globulare, labbro estroflesso e orlo arrotondato, anse a nastro sormontanti.

Fascia all'interno dell'orlo, sulla spalla ramo d'edera, fasce di diversi spessori sul corpo. Tocchi di colore sulle anse. Ricomposta da più frammenti, lacunosa sull'orlo e sul corpo.

Datazione: IV sec. a.C.

G.S.



CERAMICA APULA

8. Oinochoe trilobata apula a vernice nera

N. Inv. 235287

H 11 cm
Ø (piede) 4,8 cm

Argilla rosa-arancio. Vernice nera compatta.

Piede ad anello, corpo globoso a larghe baccellature, a spalla compressa, collo a profilo concavo che si svasa sull'orlo trilobato. Unica ansa a sezione circolare appena sormontante, impostata verticalmente fra la base della spalla e l'orlo. Sotto l'ansa incisione a stella. Intero, ricomposto da quattro frammenti.

Datazione: Fine V-inizi IV sec. a.C.

G.S.



CERAMICA A FIGURE ROSSE

9. Skyphos a figure rosse

S.N.I.

H.8,8 cm
Ø (orlo) 7,4 cm
Ø (fondo) 3,7 cm

Argilla rosa-arancio, vernice nera e suddipinture in bianco

Piede a disco, corpo ovoidale rastremato verso il basso, anse impostate orizzontalmente all'altezza dell'orlo.

Lato A: figura femminile seduta e volta verso sinistra, con specchio e palla;
Lato B: testa femminile con sàkkos. Decorazione accessoria vegetale. Ricomposto da numerosi frammenti.

Datazione: IV sec. a.C.

D.M.



CERAMICA DI GNATHIA

10. Cup-skyphos in stile di Gnathia

S.N.I.

H.6,1 cm
Ø (orlo) 9,5 cm
Ø (piede) 4,7 cm

Argilla rosa-arancio, vernice nera compatta, suddipinture in bianco, rosso e giallo.

A tornio.

Piede modanato, concavo all'interno. Vasca emisferica, anse impostate obliquamente sotto l'orlo e ripiegate verso l'interno.

Lato A: decorazione a festone con fasci di edera ai due lati, fiore nel campo.
Lato B: decorazione a festone con tralci di edera ai lati e rosetta stilizzata al centro del campo. Ricomposto da frammenti, con integrazione.

Datazione: Metà del IV sec. a.C.

D.M.



CERAMICA DA FUOCO E MINIATURISTICA

11. Pentolino rituale

N. Inv. 63302

H 8,5 cm
Ø (orlo) 8,6 cm

Impasto bruno.

Apodo a fondo convesso, corpo globoso compresso alla spalla; breve collo cilindrico a profilo concavo, labbro estroflesso; ansa verticale a nastro impostata dal labbro alla base della spalla.

Intero con sbeccatura sull'orlo.

Datazione: Metà V - metà IV sec. a.C.

Bibliografia: ANDREASSI, RADINA, pp. 195- 196; p. 261.



S.S.

12. Pentola con coperchio

N. Inv. 63288

Pentola
H 10,2 cm
Ø (orlo) 10 cm

Coperchio:
H 4 cm
Ø (orlo) 9 cm

Impasto bruno.

Pentola apoda a fondo lievemente convesso, corpo globulare compresso alla spalla; labbro svasato con listello interno per l'alloggiamento del coperchio, anse a maniglia verticali a sezione cilindrica.



Coperchio a pareti troncoconiche con orlo appena distinto e presa cilindrica. Integro il pentolino, grossa lacuna sulla tesa del coperchio, presa abrasa.

Datazione: IV-III sec. a.C.

S.S.

13. Kantharos miniaturistico

S.N.I.

H 4,4 cm;
Ø (orlo) 2,8 cm.

Argilla depurata rosata, vernice rossa evanida.
A tornio.

Fondo piano, corpo carenato, breve collo distinto, orlo esoverso arrotondato. Anse a nastro lievemente sormontanti, impostate verticalmente fra la carenatura e l'orlo.

Decorazione a vernice rossa evanida e poco compatta che copre il vaso fino all'imposta della carenatura. Buono stato di conservazione, privo di circa un terzo dell'orlo.

Datazione: IV sec. a.C.

G.S.



COROPLASTICA

14. Figura femminile stante

N. Inv. 235355

H. 12,5 cm

Argilla arancio;
matrice per la parte anteriore.

Figura femminile seminuda con ghirlanda attorno al collo, mano destra poggiata sul fianco e maschera nella mano sinistra. Foro nella parte posteriore, non lavorata. Acefala.

Datazione: IV-III sec. a.C.



D.M.

15. Figura femminile su volatile (Afrodite su cigno?)

N. Inv. 235356

H. 12,5 cm

Impasto bruno.

Argilla rosa arancio;
lavorazione ad una sola matrice.

Figura di donna panneggiata assisa su
un volatile. Foro nella parte posteriore
non lavorata. Acefala.

Datazione: IV-III sec. a.C.



D.M.

REPERTI METALLICI

16. Punta di giavelotto

N. Inv. 235363

Lungh. 16,7 cm

Bronzo.



Punta di giavelotto a lama foliata con costolatura centrale e immanicatura a sezione circolare. Margini lievemente corrosi da incrostazioni.

Datazione: IV-III sec. a.C.

D.M.

17. Punta di lancia in ferro

N. Inv. 235362

34 cm x 3,5 cm

Ferro.



Punta di lancia a foglia allungata, costolatura con codolo cilindrico, all'interno del quale si individuano tracce dell'asta lignea. Molto ossidata e corrosa. Lacune sul bordo e presso il codolo.

Datazione: IV-III sec. a.C.

Bibliografia: DE JULIIS 2007, pp. 59, 64.

D.M.

18. Cinturone in bronzo

N. Inv. 63341

52,5 cm x 9,1 cm

Bronzo.



Cinturone in due frammenti. Su una fascia tre coppie di fori per l'aggancio. Sull'altra tracce di restauro antico e presenza di due piccoli chiodi. Su entrambe le fasce, ai margini superiore ed inferiore, serie di fitti forellini per il fissaggio di una fascia di cuoio. In due frammenti. Incrostato e ossidato.

Datazione: IV-III sec. a.C.

Bibliografia: DE JULIIS 2007, pp. 232, 236.

D.M.

19. Gancio in bronzo

N. Inv. 235328

Lungh. 8 cm

Bronzo.



Gancio triangolare con punta revoluta e superficie decorata ad incisione; attacco a forma di palmetta con due chiodini ribattuti alla base. Integro, ossidato.

Datazione: IV sec. a.C.

Bibliografia: DE JULIIS 2007, pp. 232, 236.

G.S.

CERAMICA TARDO-ANTICA E MEDIEVALE

20. Lucerna monolicne

N. Inv. 235794

H. 2.9 cm

Ø (fondo) 7 cm

Argilla bruna.

A matrice con ritocchi a stecca.

Lucerna a fondo piano, serbatoio a profilo troncoconico, con carenatura smussata, disco sommitale lievemente ribassato e delimitato da un cordoncino, foro centrale per l'alimentazione, anch'esso delimitato da cordoncino a rilievo. Piccola presa opposta al beccuccio circolare. Sul disco decorazione a rilievo: triangoli, con cerchietto centrale, alternati a tratti verticali frangiati.

Il motivo frangiato, a ramo di palma stilizzato, si riscontra in diversi esemplari romano-bizantini provenienti dal Medio-Oriente, mentre la forma pare assimilabile a quella delle *lampes-galets* siriane e libanesi*.

Datazione: VI- VII sec. d.C. (?).

Bibliografia: MICHELUCCHI 1999, p. 389, fig. 19; CHRZANOVSKI 2015, pp. 92- 93.

* Si ringrazia il Dott. Marco Leo Imperiale dell'Università del Salento per il prezioso aiuto nell'inquadramento tipologico e cronologico del reperto.

S.G.

21. Brocca con decorazioni a bande strette

N. Inv. 63166

H. 18,7 cm

Ø (orlo) 6 cm

Ø (fondo) 7 cm

Argilla beige-rosata, ingubbiatura in tinta, decorazione in bruno-rossiccio.

A tornio, rifinita a stecca.



Fondo piano, corpo troncoconico, spalla arrotondata, collo cilindrico, orlo lievemente esoverso superiormente appiattito, beccuccio triangolare. Ansa verticale a nastro con lieve solcatura centrale, impostata appena sotto l'orlo e sull'attacco della spalla. Decorazione a bande verticali piuttosto strette, evanide e irregolari, su collo e spalla. Integra.

Datazione: IX- X sec. d.C.

Bibliografia: ANDREASSI, RADINA 1988, pp. 173-175.

G.S.

22. Anfora nolana a figure rosse (falso moderno)

S.N.I.

H. 26 cm
Ø (orlo) 9,5 cm

Argilla beige, decorazione a figure rosse, vernice malcotta e abrasa in più punti.

A tornio, ansa modellata a mano.

Piede troncoconico, corpo ovoidale, collo distinto a profilo concavo e labbro estroflesso. Unica ansa verticale cordonata impostata sull'orlo.



Lato A: figura femminile seduta su un masso, rivolta verso destra, regge nella mano sinistra una phiale.

Lato B: motivo a palmetta.

Si tratta della moderna riproduzione fraudolenta di un'anfora a figure rosse, imitante modelli riferibili al IV sec. a.C. A deporre a sfavore dell'autenticità dell'oggetto non sono solo stesura e trattamento della patina pittorica ma anche il soggetto raffigurato. La parte interna dell'orlo e del collo non presentano tracce di verniciatura, cosa che non si riscontra in esemplari originali simili. La vernice, infatti, stesa internamente, consente l'impermeabilizzazione della superficie per il riempimento con sostanze liquide. Se pure l'esemplare non fosse stato effettivamente utilizzato come anforetta, ma solo come vaso destinato ad un corredo funerario, la parte visibile della superficie interna del collo sarebbe stata verniciata, uniformando in tal modo il trattamento interno e quello esterno. La vernice risulta inoltre in più punti abrasa –probabilmente per rendere la superficie più “antica”- e con errori di cottura. Il soggetto, infine, non sembra riprodurre tutti i particolari tipici delle scene di genere rappresentate solitamente sugli originali.

G.S.